



Comune di Roma
turismo



MOSTRA

ARMAMENTI
DELLE
LEGIONI ROMANE

ORGANIZZAZIONE
LAMBERTO PETRECCA

CON
ARCHEOS DI SILVANO MATTESINI



7 – 30 MARZO 2008

IN COLLABORAZIONE CON EUR SPA



PALAZZO DEI CONGRESSI
ROMA

LA MOSTRA

La mostra sulle armature romane è unica nel suo genere in quanto raccoglie le ricostruzioni degli elmi e corazze più significative per un periodo storico che va dal IV secolo a.C. al IV secolo d.C. La rielaborazione di tutti questi manufatti è stata concepita attraverso uno studio approfondito sui reperti presenti nei maggiori Musei di Storia ed Archeologia di Europa e Stati Uniti.

Percorrendo quindi i vari settori della mostra è come visitare molti dei Musei di storia militare romana nel mondo.

L'esposizione di questi manufatti, ricostruiti anche con le antiche tecniche di fusione e di sbalzo, è sapientemente raccontata attraverso l'ausilio di pannelli e disegni, che descrivono

l'armamento romano dei vari periodi con grande dettaglio e rigore archeologico, spiegando dove è stato trovato quel tipo di reperto, in quali importanti scontri è stata utilizzata quel tipo di armatura ed in quale pinacoteca si può trovare il reperto originale. Questa cosa consente a qualunque visitatore di vivere individualmente lo sviluppo storico di questo fenomeno con estrema chiarezza, disponendo anche di



attestazioni attendibili ed approfondite. Il percorso ha inizio con elmi e corazze di derivazione corinzia o etrusca fino ad arrivare alla scoperta degli essenziali elmi in bronzo di Montefortino e così via verso evoluzioni più complesse dei "Gallico Imperiali" e Waisenau. Si può studiare come le armature, da semplici piastre simboliche di protezione per il petto, si siano sviluppate fino a diventare vere e proprie articolate macchine da difesa.

La mostra illustra come i Romani abbiano spesso utilizzato il tipo di protezione per il corpo dai propri nemici adottando "loriche ad anelli" (hamate o Squamate) e come la loro esperienza li abbia poi indotti all'uso di più specifiche e flessibili corazze (loriche segmentate e/o anatomiche).

Dalla scoperta dell'armamento della fanteria romana si passa poi ad ammirare i tipici elmi da cavalleria :stupendi esemplari spesso personalizzati dal singolo antico proprietario, fino ad arrivare al massimo della espressione stilistica ed artistica dei elmi da parata utilizzati il più delle volte nelle cerimonie ufficiali. Il visitatore si troverà poi di fronte alla fredda espressività degli elmi a maschera così tipici ed usati nei tornei romani denominati "Hippika gymnasia".

Un breve cenno è stato poi sviluppato sulla parte che riguarda "la gladiatura". Un fenomeno che sembra appartenere solo alla parte orribile dello spettacolo degli anfiteatri, ma che al contrario nella storia militare romana, ha uno stretto legame con l'esperienza dell'esercito; una dualità che durerà sempre nella storia di Roma.

Parlando poi di romanità, la mostra non può non tener conto di come il Cinema in genere ha interpretato ed influenzato nei vari anni l'immagine del soldato romano e del suo armamento. E' un confronto interessante e stimolante dove sarà utile notare lo scollamento tra quella che è una rigorosa "esperienza archeologica" e "consuetudine" ad immaginare i romani così come il cinema ci ha spesso, ... condizionato a vedere.

Il percorso termina con una documentazione eccezionale per quanto riguarda la storia del cinema degli anni 1950 e 1960 con i bozzetti originali di film come "Cleopatra" e "Ben Hur", "Cartagine in fiamme" "Barabba" etc. realizzati dal grande Scenografo Italo Tomassi. Sempre di Italo Tomassi una interessante documentazione sull'uso dei fondali dipinti e l'utilizzo dei trucchi cinematografici. Al termine sono presentati spezzoni di film dell'Istituto Luce sui più conosciuti film in costume della Storia di Roma a cura della figlia di Italo Tomassi, Daniela, che da anni raccoglie importanti reperti sul cinema di quel periodo e sulla Storia di Cinecittà.

Ma raccontare la mostra significa parlare della fanteria romana.

LA FANTERIA ROMANA

La fanteria romana è sempre stata il cuore dell'esercito. Quando è finita la fanteria e sono state effettuate scelte diverse di tipo strategico è finito l'esercito di Roma.

Lo schema di combattimento delle fanteria ha subito in mille anni cambiamenti enormi e spesso non facilmente comprensibili anche in un rigoroso percorso di ricerca archeologica.



Semplificando si può però immaginare che uno dei primi schemi "chiari e ben definiti" sia stato quello della "falange" alla maniera degli opliti greci. Questo modo di combattere, che coinvolgeva una grande massa di armati stretti in una massa compatta e ben ordinati dietro una fitta schiera di scudi e lunghe e solide lance, ereditato dall'esercito greco, finì ben

presto per essere obsoleto a causa della sua scarsa flessibilità. Un esercito così asserragliato e chiuso poteva essere facilmente aggirato dalle schiere di fanti e cavalieri nemici. La falange aveva inoltre il problema di muoversi in terreni non accidentati e aspri, cosa questa molto poco pratica e lontana da situazioni reali che tendevano sempre più a generare schemi e strategie originali. Il nuovo schema di combattimento prevedeva quindi una nuova flessibilità delle schiere ed un loro continuo movimento ed adeguamento nel territorio. Per questo anche nell'abbigliamento si passò dalle caratteristiche corazze in cuoio indurito e variamente dipinte e con elmi a grande cresta ad armamenti più sobri ed efficienti come le loriche hamate di origine celtica ed elmi molto semplici e schematici come l'elmo di montefortino o elmi modificati di derivazione corinzia. Nasce in questo

periodo la legione così come la intende Polibio. Uno dei primi schemi di organizzazione della legione di fanteria nel periodo delle guerre puniche prevedeva un numero di legionari pari a 4.200 fanti e 300 cavalieri per un totale di 4.500 uomini. Si può già notare in questi numeri la differenza sostanziale di forza tra cavalleria e fanteria romana.

In questo periodo la fanteria era distinta in tre linee distinte: la prima, formata da "astati", era quella più a diretto contatto con il nemico. Gli astati in genere erano i più giovani dell'esercito e alle prime esperienze di guerra. Avevano in dotazione una lunga asta pesante che serviva nel primo duro scontro con il nemico ed un'asta da lancio o giavelotto (successivamente il pilum). La seconda linea era definita dai "princeps", uomini di buona esperienza militare, che avevano il compito di provocare il nemico per poi arretrare, e l'ultima linea era quella dei più famosi e temibili "triari" soldati fortemente armati, scelti tra i più anziani ed affidabili tra i legionari. Il totale complessivo era quindi di 1.200 unità per linea tra astati e princeps e 600 unità per i triari.

Ogni linea era divisa in "manipoli" (circa dieci manipoli di 120 uomini cadauno) a loro volta composti da due "centurie". È noto come al comando di ogni centuria, formata da circa 60 uomini, ci fosse al comando un sottufficiale (o centurione) ed un sottoposto di supporto logistico denominato "optio". Ogni centuria aveva un "vessillifero" (o signifer) che portava il "signum" ed era il portabandiera della centuria.

Lo schema che i manipoli assumevano in questa logica era la tipica formazione a "scacchiera".

In tempi successivi, con l'istituzione della riforma militare da parte di Mario, nel I secolo a.C. venne costituita la "coorte", che rappresentava l'unione di tre manipoli ed era forte di quasi 500 uomini circa.

In quel periodo quindi, non esistevano più distinzioni di armamento, in quanto i legionari vestivano tutti alla stessa maniera (elmi, corazze, grande scudo, cingulum, daga, pujo, pilum) e avevano compiti simili. La potenza della fanteria romana aumentò notevolmente anche a svantaggio della cavalleria, che diminuì ancora di numero.

È il periodo di maggior potenza della fanteria romana.

La legione divenne un corpo formato da 5.000, a volte 6.000 uomini e formata da dieci coorti a loro volta divise in sei centurie ognuna di 80 unità. Come già detto, ogni centuria era comandata da un centurione ed il gruppo della centuria era diviso in otto linee di dieci, la cosiddetta "contubernia" ovvero gruppi di legionari che condividevano la stessa dimora o tenda. Gli ufficiali o "tribuni" erano sempre in numero di sei con un legato senatoriale che aveva il ruolo di coordinamento fra comandanti.

Da questo momento in poi la fanteria romana si coordinerà in un grande "murus" capace di sostenere qualunque attacco o scontro; si dilata a "quadrato" per definire una linea di difesa compatta su tutti i fronti; si definisce a "cuneo" per sfondare le linee degli eserciti nemici; si allinea su linee verticali diverse per modificare l'assetto



della battaglia. Insomma, la fanteria romana si “inventa” momento dopo momento in una struttura così complessa ed articolata da non avere precedenti nella storia militare del mondo conosciuto.

Con il passare dei secoli si assistette alla dilatazione o alla compressione del numero delle legioni e dei legionari all'interno di esse. Ciò in relazione alla necessità e alle strategie poste in atto da ciascun generale o IMPERATORE. Ma, in linea di massima la struttura dell'esercito rimase costante fino alla fine del II secolo d.C. quando la filosofia del comando mutò con il cambiare dei comandanti che, sempre più appartenenti a varie etnie provenivano da aree geografiche diverse.

Ognuno importava un proprio modo di concepire lo scontro e la dimensione delle singole strutture dell'esercito. Così si arriverà lentamente ma inesorabilmente alla fine della fanteria, per una concezione che vedrà la cavalleria come unico referente capace di risolvere le sorti della battaglia (IV secolo d.C.).

L' ESPOSIZIONE

Utilizza una serie di vetrine in ferro e policarbonato al cui interno sono presenti le ricostruzioni dei vari pezzi e disegni esplicativi del reperto originale. Circa 80 pannelli formato cm. 70 x 100 in bianco e nero che raccontano il reperto – quadri di grandi dimensioni - che enfatizzano gli eventi più significativi, oltre a 100 ricostruzioni di elmi, accessori, spade e 30 corazze complete.

PERCORSO STORICO DELLA MOSTRA

IV secolo a.C.

Inizio del percorso storico con elmi e loriche che hanno influenzato lo sviluppo dell'armamento militare romano (armamento greco romano – sannita - celtico del periodo di Servio Tullio).

Primi rivestimenti protettivi a pettorale ed anatomiche in bronzo.

Le origini delle armature romane raggruppate in tipologie precise sembrano risalire al VI secolo a.C. con la riorganizzazione effettuata da Servio Tullio. Così Etruschi, Romani e Latini vengono raggruppati in una unica formazione militare dove sono distinti per classi sociali e non per origine



etnica. La classe più agiata veniva armata alla maniera degli opliti greci.

In questo momento storico è fondamentale per l'archeologia sperimentale indagare su quei materiali e quelle scelte che hanno formato le protezioni per il corpo (lino a vari strati indurito con delle colle naturali o pelle talmente rigida e spessa da rispondere egregiamente anche a colpi di lancia). Troveremo in questa fase della

mostra le ricostruzioni di corazze con ampi spillacci rivestire in pelle o egregiamente dipinte così come emerge dalle testimonianze dei vari Musei italiani ed esteri (Museo di Valle Giulia a Roma- Paestum etc.) Elmi in bronzo da fanteria di tipo classico greco corinzio, elmi di origine apulica e attica.

Scopriremo come le tecniche di combattimento abbiano influenzato l'abbigliamento degli opliti romani e come venivano esaltate le masse dei combattenti con ampie creste colorate sopra i coppi in bronzo.

III secolo a.C.

Questo secolo fu caratterizzato da una grande variabilità di esperienze di tipo greco romano, etrusco e gallo. Vedremo elmi di montefortino realizzati sul prototipo della Necropoli Benacci (Bologna – Museo Civico) o elmi di tipo “B” che anticipano lo sviluppo del copri nuca tipico dei secoli successivi. Saranno presenti nella loro evoluzione stilistica elmi pseudo-corinzi con l'utilizzo da parte dell'esercito di Roma delle loriche “hamate” utilizzate dalle popolazioni del Nord.

Vedremo l'evoluzione degli scudi e delle aste da lancio e soprattutto la scoperta del modo di combattere e di armarsi dei guerrieri Sanniti che tanto hanno influenzato l'arte militare romana (utilizzo del grande scudo come arma da offesa e non da difesa e tipologie di combattimento).

II secolo a.C.

In questo interessante periodo vedremo lo sviluppo degli elmi corinzi per gli ufficiali romani, e il lento modificarsi del montefortino fino alla esperienza del tipo di “Coolus”.(Ricostruzioni di tipi in bronzo provenienti da Schaan nel Liechtenstein)

I secolo a.C.

Primi elmi gallico-imperiali di tipo “G” e “C” (elmo in ferro della fanteria del tipo “C” gallico-imperiale proveniente dal forte di Nijmegen nei Paesi Bassi. – Elmo di tipo “C” gallico imperiale basato da un esemplare recuperato nel fiume Kupa nella vecchia Jugoslavia. Oppure i famosi elmi di tipo “G” italico-imperiale (da Hebron in Israele). Nascita della lorica segmentata (Corbridge di tipo “B”)Varie tipologie in metallo e cuoio con varie tipologie di “scutum” e pilum.

I secolo d.C.

Sviluppo dei coppi Gallico Imperiali e modifiche derivate dalle guerre daciche.

Evoluzione delle loriche squamate e delle segmentate (Newstead).

Incrocio di rinforzo sui nuovi elmi e irrigidimento delle strutture di supporto angolare degli scudi sollecitato dalla micidiale falce dacica.

II secolo d.C.

Elmi da fanteria di tipo “E” ed elmi da cavalleria. Scudi e armi da cavaliere. Armamento da “Hippica Gymnasia” Con elmi a maschera.

III secolo d.C.

Sviluppo degli elmi chiusi di tipo “E” elmi di fanteria che, modificati, erano in uso anche alla cavalleria romana. E' un tipo di coppo molto possente che copre quasi interamente la testa (segno questo che ormai i nemici dei romani erano ben organizzati e soprattutto ben armati). Nuove tipologie di armamento per ufficiali romani di origine danubiana ed asiatica.

IV secolo d.C.

Elmi e corazze di origine sasanide.

LA GLADIATURA

**Armamento e oggetti usati dalle varie tipologie gladiatorie (elmi da Murmillo e Trace da Secutor e Oplomacus). Spade, Tridenti, Scudi, Ocrea e pugnali.
Differenze tra reperti ricostruiti e pezzi realizzati per il cinema.**

**L'ARMAMENTO RAPPRESENTATO NEI BASSORILIEVI
Ricostruzioni e indagini.**

IL CINEMA E L'ESERCITO ROMANO

**Armamento usato nei kolossal realizzati negli anni 1950 e 1960 a Cinecittà
Ovvero: come il cinema ha interpretato il reperto archeologico e la scultura romana**

**LA CORAZZA ED IL SUO FASCINO
Enfatizzazioni ed ironia scintillante.**

A MARGINE DELLA MOSTRA

**Picchetto armato di legionari dei vari periodi storici
(inaugurazione e giornate programmate)
Dimostrazioni sulle tecniche di combattimento e di difesa
Didattica per le scuole**

